

terventi efficaci per rispondere alle numerose nuove necessità.

Raccogliamo donazioni, in collegamento con Caritas Italiana, attraverso bonifico bancario (causale "Terremoto Haiti"):

Iban: IT05 G 08399 12000 000000332325

Intestato a Diocesi di Treviso – Caritas Tarvisina

Se vuoi avere la possibilità di usufruire delle detrazioni fiscali previste dalla legge fai la donazione al nostro braccio operativo Servitium Emiliani ONLUS:

Iban: IT55 H 08399 12000 000000318111

Intestato a Servitium Emiliani ONLUS



NON DI SOLO PANE VIVE L'UOMO

La Costituzione Italiana ci ricorda all'art. 1 che "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro" e all'art. 4 che "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società". Ma è proprio così oggi?

Purtroppo stanno emergendo in questo tempo delle ferite laceranti, di cui tanti avevano percezione, ma che nessuno voleva guardare in profondità.

La verità a volte è dolorosa da affrontare, ma se si desidera vivere e non accontentarsi di sopravvivere è necessario affrontarla con responsabilità.

Le continue morti sul lavoro, l'impiego in nero, lo sfruttamento dei lavoratori, lo scempio dell'ambiente, l'idolatria del profitto, l'evasione fiscale sono piaghe che segnano la nostra società opulenta e strutturata sulla forza del potere.

È necessario che ritroviamo la forza del Noi, perché la dignità dell'uomo sia sempre onorata e rispettata, perché la nostra casa comune non sia ridotta ad una discarica o ad una landa desolata, perché nessuno venga lasciato indietro, perché le logiche spietate del profitto non diventino il veleno che continuiamo a respirare senza che muoviamo dito. È giunto il momento di spezzare queste catene e di abbattere il muro dell'indifferenza e le logiche dello scarto conseguenti. [...]

È necessario un cambio di passo in tutte le scelte che facciamo. Siamo chiamati a riorientare i nostri stili di vita affinché ciascuno possa adempiere i propri doveri ed essere tutelato nei propri diritti. L'uomo non può vivere di solo pane (benessere economico), ma ha bisogno di vivere nella verità e nella libertà, di avere la possibilità di una vita dignitosa. Tutto ciò dipende dalle scelte quotidiane. Solo così potremo essere il cambiamento che desideriamo.

Don Davide Schiavon direttore Caritas di Treviso



Anno B - N. 34/2021

Parrocchia di San Gaetano

Foglietto di Famiglia
per conoscere e meditare

Via Sottoportico, 1 - tel. 0423.572789

info@parrocchiasangaetano.it

www.parrocchiasangaetano.it



22 Agosto 2021: 21^a domenica Tempo Ordinario

Tu solo, nessun altro c'è, su cui affidare la vita

Gs 24,1-2.15-17.18; Sal 33; Ef 5,21-32; Gv 6,60-69

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: "Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?". Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: "Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono". Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: "Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre". Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: "Volete andarvene anche voi?". Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio".

"Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?". In questo passo di Giovanni ci troviamo dinanzi a una crisi di relazioni, provocata dall'accettare l'identità di Gesù come Messia, inviato dal Padre quale Figlio. Così come la crisi che si era trovato ad affrontare Giosuè dinanzi alle tribù di Israele, circa il servizio al Signore oppure agli dei. Parole dure quelle di Gesù, che urtavano gli orecchi dei discepoli che lo seguivano: come si fa a credere in Gesù, il quale afferma che le sue parole sono spirito e vita? Come si fa ad accettare un uomo che si proclama disceso dal cielo e addirittura, ancora più scandaloso, si consegna agli uomini? Eppure Gesù non ha paura di dire tutta la verità a costo di causare una divisione tra i suoi e un abbandono della sua sequela. Gesù fa questo attacco soffrendo tutto il peso dell'incredulità, della non comprensione da parte di quelli che erano coinvolti con lui e assidui alla sua parola. Egli non può fare altro che constatare che in realtà nessuno può venire a lui se il Padre non lo attira, non glielo concede. Occorre questo dono che va cercato, va accolto senza nessun merito da parte di chi lo riceve.

Qui la fede inciampa nel dover accogliere l'immagine di un "Dio al contrario", di un "Messia al contrario", che è fragile, povero, debole e del quale gli uomini possono fare ciò che vogliono... E' lo scandalo dell'umaniz-

zazione di Dio! La fede cristiana a volte preferisce un Dio sempre e solo onnipotente, un Dio che non può diventare umano. Ma se il cristianesimo fosse un mero ragionamento umano allora sarebbe solo una questione di allenamento, funziona così con la memoria o con la matematica... col cristianesimo non funziona così, perché ha un di più che non si riesce a contenere. La fede è un'esperienza non solo della testa ma di tutta la persona, ecco perché a volte ci capita di allontanarci solo perché non siamo riusciti a tenere tutto sotto controllo con la nostra testa.

Signore, non sempre capiamo tutto, ma in fondo sappiamo che ci conviene rimanere. Un giorno capiremo. Oggi Gesù ci fa una domanda: "sei disposto a rimanere anche davanti a ciò che non puoi controllare fino in fondo?". Si può andare via, oppure si può rimanere alla maniera di Pietro, con la motivazione che in fondo non ci conviene lasciare ciò che ci ha fatto sperimentare una vita viva, quella vita che tutti cerchiamo.

Maria Marino

OGGI SI RACCOLGONO OFFERTE PER HAITI

Sante Messe e Intenzioni di preghiera		
Domenica 22		<i>Gs 24,1-2.15-17.18; Sal 33; Ef 5,21-32; Gv 6,60-69</i> giornata di preghiera per la pace in Afghanistan e per le vittime del terremoto di Haiti.
21^ ORDINARIA	9.00	Per la nostra Comunità / Cavallin Francesco e Armida Venturato Marilena / Mazzocato Teresa e Luigi Cavallin Guido e Berlese Orsola / Santin Ennia Cervi Luigia e fam. Lucia, Teresina, Vanin Eliseo Gallina Iseo e Cavallin Milena / Trinca Secondo e fam. Ballestrin Armando e Domenico Mondin Tarcisio e D'Ambroso Anna
<i>Salmi 1^ settim.</i>	10.30	Per la nostra Comunità / Mazzocato Luigia
Lunedì 23	18.30	<i>Liturgia della Parola</i>
Martedì 24	18.30	San Bartolomeo: <i>Liturgia della Parola</i>
Mercoledì 25	8.30	<i>Liturgia della Parola</i>
Giovedì 26	18.30	<i>Liturgia della Parola</i>
Venerdì 27	18.30	S. Monica: Duravia Marta, Piovesan Bruno e Lucia, Milani Marialuisa
Sabato 28	18.30	S. Agostino:
Domenica 29		<i>Dt 4, 1-2.6-8; Sal 14; Gc 1,17-18.21-22.27; Mc 7,1-8.14-15.21-23</i>
22^ ORDINARIA	9.00	Per la nostra Comunità Pozzebon Alberto / Zorzan Pietro, Luigi e Primo
	10.30	Per la nostra Comunità / Zandonà Maria Tesser Udino, Michielin Rosa, Tessaro Antonio Mazzocato Fabio e Italo
<i>Salmi 2^ settim.</i>		

La CEI invita a pregare questa domenica 22 agosto, in tutte le parrocchie, per la pace in Afghanistan e per le vittime del terremoto di Haiti.

HAITI: SI AGGRAVA IL BILANCIO DEL TERREMOTO

Dalla CEI un milione di euro dai fondi otto per mille per sostenere, attraverso Caritas Italiana, interventi efficaci e rispondere alle numerose necessità

Si aggrava il bilancio del terremoto che lo scorso 14 agosto ha colpito Haiti. Secondo le ultime stime sono **oltre 2.000 i corpi senza vita estratti dalle macerie e più di 12.000 i feriti**.

Più di **60.000 abitazioni distrutte** e la protezione civile sta cercando degli spazi liberi dove posizionare le migliaia di tende per gli sfollati.

Più di 115.000 famiglie sono state direttamente toccate dalla tragedia e 600.000 persone hanno bisogno di un'assistenza umanitaria di urgenza. Numerose strutture sanitarie sono state danneggiate e gli ospedali locali funzionanti sono al collasso e hanno **disperato bisogno di sangue, medicine e aiuto sanitario**.

Ad aggravare la situazione anche le piogge che si sono abbattute in questi giorni nelle zone colpite dal sisma per il passaggio della tempesta tropicale "Grace". E i soccorsi operano ininterrottamente per cercare sopravvissuti al disastro.

La rete delle Caritas Nazionali che operano ad Haiti si è già attivata. Caritas Italiana, insieme alle Caritas diocesane come la nostra, ha lanciato una raccolta fondi per sostenere l'intervento dei nostri partner diocesani e delle congregazioni religiose nei tre dipartimenti colpiti. Moltissime famiglie sono ancora isolate e non hanno ricevuto alcuna assistenza. C'è urgenza di fornire tende, cibo, acqua, kit d'igiene e sanitari. Bisogna intervenire subito per garantire la sopravvivenza di chi non è rimasto sotto le macerie.

Caritas può fare molto grazie alla sua rete capillare della quale fanno parte le Caritas nazionali, diocesane, parrocchiali e le piccole congregazioni missionarie che da sempre vivono accanto ai più poveri. Così è possibile intervenire in modo mirato per portare aiuti anche lì dove nessuno è ancora arrivato.

Ha inoltre **stanziato un milione di euro dai fondi otto per mille** che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, per far fronte all'emergenza haitiana. La somma servirà a finanziare, attraverso Caritas Italiana, in-